

## **Le crisi e le difficoltà rinvigoriscono i popoli La recessione in atto un'opportunità.**

**Abbiamo salutato** il 2009 con brindisi ed auguri auspicandolo diverso dal 2008. Così, come nel *“Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggero”*, il venditore, frastornato dall'incedere di domande del passante, che altri non era che lo stesso Leopardi, svelava che in lui non era rimasto ricordo di nessuno anno in particolare che gli sembrasse felice, e che non avrebbe rifatto nessuna delle vite trascorse con tutti i piaceri e dispiaceri. Tant'è che certezze e sicurezze che si sprigionavano da quel ben augurante strillare: *“Almanacchi, Almanacchi nuovi...”* si muteranno in semplice e velata speranza.

*“Speriamo”*, fu, infatti, la risposta liberatoria di quel poveretto con un accento tutt'altro che persuaso dal forbito e mirato ragionare del *“passante”* che aveva concluso con un discorrere tutto leopardiano gettando un'ombra nel cuore di quel semplice: *“Quella vita ch'è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce; non è la vita passata, ma la futura. Coll'anno nuovo, il caso incomincerà a trattare bene voi e me e tutti gli altri, e si principierà la vita felice. Non è vero?”*

**Purtroppo**, non è così per noi. L'anno 2009 sappiamo come sarà avendo esso ereditato un fardello pesantissimo dal 2008 che rende tutto e tutti fragili, frantumando le certezze costruite pazientemente nel tempo, compresa l'attività economica e, con essa, il posto di lavoro. Crisi globale che sta provocando una recessione tutt'altro che episodica o limitata ad un'area, determinata da quella tempesta finanziaria globale iniziata in America con i *“subprime”* sul finire del 2007.

**Si parla di recessione** quanto il prodotto interno lordo di uno Stato diminuisce per almeno due trimestri consecutivi: ovvero le aziende non producono perché è venuta meno la domanda, ovvero si registra il calo dei consumi.

**Consumi che** risentono della scarsa liquidità dovuta: al prosciugarsi della stessa sui mercati, alla crisi del credito che rafforza gli sbarramenti per accedervi, ai ritardi vistosi dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione per i servizi resi dalle aziende, peraltro, resi sempre più macchinosi dallo stato debitorio diffuso verso Equitalia provocato, proprio, dalla caduta generalizzata della liquidità..

**Un cane che si morde la coda.** Il crollo dei consumi che registra il commercio determina la riduzione delle commesse con la contrazione della produzione, del fatturato. Per cui è inevitabile la messa in cassa integrazione delle maestranze occupate, i licenziamenti, e con essi la contrazione e/o venuta meno dei salari, con famiglie sempre più povere. Una spirale senza fine.

**Per l'Erario** si ha una caduta del gettito fiscale a cui si accompagna la lievitazione spropositata della spesa per il costo degli ammortizzatori sociali che stanno determinando il raddoppio del deficit. Per cui c'è sempre più necessità di nuove entrate. Il saldo di cassa fra le entrate e le uscite dell'anno appena concluso fa registrare un deficit, ovvero, un fabbisogno di 52,9 miliardi. Nel 2007 lo stesso era appena, si fa per dire, di 29,5 miliardi.

**Ma la crisi** non è per tutti così, c'è un'isola felice *“abitata”* da speculatori, da cretini per conto di cui la politica con la minuscola si circonda, e da altri ancora, che continuano a percepire lauti emolumenti, a volte, senza *“facere”* e, comunque senza risultati concreti per la collettività. Può verificarsi di trovare alcuni di questi percettori giocare tramite il computer al solitario, così per ingannare il tempo, o rendere difficile, parimenti, l'operare dei moltissimi che lavorano veramente assolvendo a quella corresponsabilità insita nel rapporto di lavoro e/o di collaborazione.

**In Italia, paradossalmente**, la liquidità residua viene rastrellata dalle cartolarizzazioni facili avviate dagli Enti previdenziali che, con un operare solerte, danno una mano alla recessione. L'interessante è togliersi di mezzo la pratica. In tal modo l'uomo imprenditore è un fascicolo e non già un "*datore di lavoro*" impegnato a scongiurare il licenziamento delle risorse umane occupate e a salvare la sua azienda: l'unico "*campo*" ove si gioca la partita del lavoro. Si continua ad operare, freddamente, da "*variabili indipendenti*" dal contesto socio-economico, mentre occorrerebbe esserne parte integrante, pur nel rispetto dei ruoli.

**Siffatto modo di operare** accelera la caduta del sistema produttivo sano. E, così Equitalia, quel sistema di riscossione che per il 51% appartiene all'Agenzia delle Entrate e per il 49% all'INPS, a cui la cartolarizzazione è rivolta, fa le sue fortune facendo, peraltro, gravare la sua gestione sui contribuenti, anche su quelli non morosi, così come previsto da una legge, certamente, non giusta perché non favorisce la convivenza sociale com'è nelle finalità della norma.

**Gravano sul debitore**, interessi di mora, aggi di riscossione, spese per le procedure di riscossione, diritti di notifica della cartella. Ovvero, si fa piovere sul bagnato. Il sistema degli aggi da quest'anno è quanto mai insopportabile perché troppo oneroso: paradossalmente, il **4.65%** per una cartella pagata regolarmente alla scadenza, **8%** se pagata dopo la scadenza.

**La riscossione, così come voluta dalla passata legislatura**, fa venire meno i pagamenti tra privati provocando un indebitamento diffuso dove nessuno può pagare e nessuno riesce a riscuotere. Questa inesigibilità generalizzata sta portando alla caduta del sistema economico e sociale. Per le banche è intervenuta la ciambella di salvataggio governativa, per l'asse portante del nostro sistema economico, l'azienda, non è così!

**Ricorrere all'usura**, allora, una necessità, ma essa mette nelle mani del malaffare l'imprenditore sano per le difficoltà provocategli, soltanto ed esclusivamente, dalla recessione economica. Leggi e leggine o azioni di polizia di contrasto all'usura arrivano impietosamente troppo tardi. Sarebbe stato più utile prevenire non già, senza volerlo, spingere quella morosità subita nei tentacoli della "*piovra*". **La Storia insegna** che un popolo affamato e disperato è simile ad un esercito senza armi.

**Questo operare**, inverosimile in un momento di recessione globale, provoca, peraltro, effetto boomerang verso gli stessi Enti perché si riduce la base imponibile contributiva, mentre dilata la spesa pubblica per ammortizzatori sociali, accelera la caduta dei consumi rafforzando quel processo nefasto della recessione. Le banche, tra l'altro, danno credito, soltanto, a quanti producono reddito ed hanno beni patrimoniali: ovvero, alle sole aziende in salute e dai conti in ordine. Come si fa ad essere tali se vengono meno le entrate per la crisi del sistema ed a cui si sommano le riscossioni coatte?

**Occorre, però, non dimenticare** che la liquidità è venuta meno meno, soltanto, alle aziende alla cui guida ci sono imprenditori moralmente sani ed onesti! Lo Stato, gli Enti lo ignorano o fanno finta d'ignorarlo. Esse, fra non molto, saranno un ricordo. **Invocare** l'intervento del WWF perché "*specie*" in estinzione non è, allora, fuori luogo. E' proprio in questi momenti di recessione che si devono attivare processi virtuosi che possano supportare nuove imprenditorialità. **Cambiare passo**, una necessità immediata.

**La Storia racconta** che per contrastare i drammatici effetti della "*Grande Depressione*" che investì l'America nel 1929, prima il presidente Hoover, poi il grande presidente Roosevelt avviarono un'imponente iniziativa federale finalizzata al sostegno delle piccole imprese americane. Nei giorni nostri la Commissione Europea sta per varare una direttiva con l'obiettivo di pervenire alla creazione di un "*Small Business Act for Europe*". Ci si augura che faccia propria la "*linea*

*americana*” con una riserva di quote di contratti pubblici per le piccole imprese da estendere ai super mercati. E l’Italia, e la Calabria, in particolare, è la patria delle piccole imprese ed artigiane.

**La recessione in atto**, tra l’altro, è un’opportunità per risaldare i costumi e recuperare quella moralità perduta indispensabile per operare in un clima di fiducia e di “*idem sentire*”. I periodi di difficoltà e recessione rinvigoriscono i popoli, per cui si rende necessaria la decisione, un operare responsabile da parte di tutti. **Quanti non hanno** le gambe per tenere il ritmo è bene che si mettano da parte ovunque essi sono chiamati ad operare: nelle Istituzioni civili od in quelle religiose, nella Politica o nel Sindacato.

**Una società in recessione** per ricostruire ha bisogno di riferimenti certi, dell’efficacia della rappresentanza capace di calarsi dentro le paure della crisi economica presenti, più che mai, nell’uomo d’oggi, fuggendole. Per cui grande è il ruolo della Chiesa e della Sua gerarchia calate nelle trincee in cui si vivono le povertà dell’oggi.

“**Non può essere guida e maestro chi non è d’esempio**”, ammoniva il cattolicissimo don Giuseppe Dossetti prestato per un tempo limitato alla politica operando nei principi intramontabili del Vangelo: un riferimento in quell’Italia che avviava la ricostruzione. Così, come in quegli anni difficili, occorre muoversi decisi ed in tempo prima che diventiamo tutti poveri, anche, mentalmente: la recessione un’opportunità da fare nostra. Insieme si può! E’ il nostro augurio per l’Anno nuovo. Francesco De Pino